



“PAI NESTRIS FOGOLARS”

Notiziario interno dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli
n. 25 – lunedì 9 novembre 2020

RIPRENDIAMO DOPO UN PERIODO IMPEGNATIVO...

Eccoci di nuovo... dopo un periodo impegnativo che ci ha lasciato poco spazio per il notiziario. Anche la grave emergenza sanitaria non ci ha aiutato.

Riprendiamo il filo da dove ci eravamo lasciati a fine settembre con i due importanti avvenimenti di quelle settimane: la Assemblea generale dei soci per le modifiche allo Statuto sociale e la mostra dedicata a don Emilio de Roja “Costruire sempre”.

All'importante Assemblea dei soci del 26 settembre, nel corso della quale abbiamo approvato il nuovo statuto, hanno fatto seguito gli impegnativi adempimenti conseguenti e necessari che prevedono di far pervenire alla Regione il verbale del notaio registrato e la documentazione prevista in questi casi (perizie giurate sui beni della Associazione, la situazione patrimoniale complessiva, e relazioni sull'attività svolta, etc.).

L'iter si è concluso lo scorso 28 ottobre quando il Presidente Fedriga ha firmato il decreto con il quale è stato approvato, senza alcuna osservazione, lo statuto votato dalla Assemblea e contemporaneamente riconosciuta la personalità giuridica della Associazione. La Regione ha *“Ritenuto che le finalità statutarie siano meritevoli di considerazione e qualifichino l'Associazione come istituzione nel settore della cultura”*. L'APO acquista quindi la personalità giuridica di diritto privato mediante l'iscrizione nel registro regionale delle persone giuridiche. Il decreto sarà a breve pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Abbiamo così portato a conclusione il primo e più urgente aspetto ovvero quello del riconoscimento della personalità giuridica (che la Regione da tempo ci sollecitava per poter mantenere gli interventi di sostegno nell'ambito delle attività culturali), così come previsto dalle norme.

Rimane ancora da definire il secondo aspetto che è stato illustrato anche in due precedenti numeri di questo notiziario, ovvero quello del riconoscimento della Associazione quale Ente del Terzo Settore. Tale aspetto, come avevamo anticipato, andrà valutato alla luce della evoluzione normativa che in queste settimane ha visto un passo importante con la pubblicazione del decreto relativo al Registro nazionale del Terzo settore. Da quanto si comprende saranno necessari ancora alcuni mesi e sicuramente ulteriori approfondimenti di cui terremo informati i soci.

La mostra dedicata a don Emilio de Roja, ha trovato una buona accoglienza da parte della Amministrazione comunale di Udine, con la quale è stato avviato un interessante percorso che vedrà nei prossimi mesi riproporre la mostra in una struttura espositiva comunale posta in centro Città. L'occasione sarà propizia per porre la riflessione che abbiamo sviluppato, arricchendo la mostra con ulteriori aspetti che i tempi ristretti non ci avevano lasciato la possibilità.

In queste settimane è arrivato al traguardo un obiettivo importante e che segna la conclusione di un percorso avviato quasi cinque anni fa: l'editore Marsilio ha infatti pubblicato il libro LE FORMAZIONI AUTONOME NELLA RESISTENZA ITALIANA curato da Tommaso Piffer e che raccoglie i contributi di numerosi studiosi. Tema centrale è la storia ed il ruolo delle formazioni autonome (come la Osoppo..) nella Resistenza e soprattutto il ruolo che la storiografia ha ritagliato (o meglio non ha ritagliato) a queste formazioni. Non per niente Paolo Mieli nel suo importante articolo di recensione del libro sul Corriere della Sera ha parlato di "partigiani messi da parte". Il libro si trova nelle librerie e sicuramente costituirà un significativo esempio e pilastro per riportare al centro della storia resistenziale la resistenza autonoma che ha pagato con il sangue e con il silenzio i suoi morti.

Nel libro vari articoli sono dedicati alla Osoppo: pur non essendoci particolari rivelazioni, crediamo sia importante il metodo e il taglio di approfondimento che è stato dato. Avremo occasione di ritornare su questo libro proprio per approfondirne i vari aspetti.

SABATO 17 OTTOBRE SI E' TENUTA LA CERIMONIA IN RICORDO DELLA BATTAGLIA DEL REST

In una bella giornata di sole al Passo Rest si è tenuta la cerimonia commemorativa del 76° anniversario della battaglia che ebbe luogo il 17 ottobre del 1944 e nel corso della quale caddero numerosi patrioti della Brigata Osoppo. La cerimonia, stante l'aggravarsi della emergenza sanitaria, si è tenuta alla sola presenza dei rappresentanti dei tre comuni di Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto e Cavasso Nuovo. Il Pastore della Chiesa Evangelica, dott. Marco Casci, ha tenuto una breve riflessione religiosa e un momento di preghiera.

Il sindaco di Tramonti di Sopra Giacomo Urban ha ricordato l'importanza di essere presenti in questa giornata e di mantenere il ricordo delle persone cadute. Nel suo intervento il presidente dell'APO Roberto Volpetti ha ricordato i patrioti della Osoppo caduti, e anche la figura di don Emilio de Roja, al quale nei giorni scorsi la Associazione ha dedicato una mostra intitolata "COSTRUIRE SEMPRE". "Questo è il messaggio di don Emilio - ha detto Volpetti - ed è anche il messaggio della Osoppo. In ogni circostanza, anche la più drammatica e sfavorevole è importante che l'atteggiamento delle persone sia rivolto al positivo e a costruire e ricostruire, senza consentire ai popoli che si facciamo dominare dai sentimenti di odio, rancore, invidia." In rappresentanza dell'ANPI di Maniago-Montereale è intervenuto Fabio Passador.

RICORDO DI GIOVANNI ZUCCHIATTI, IL PATRIOTA "ZUAN"

Giovanni Zucchiatti, udinese, classe 1925, ha vissuto la sua vita lontano dalla nostra Regione. Dopo la Resistenza nella brigata Osoppo con il nome di Zuan, si è laureato ed è entrato nel campo petrolifero che lo ha portato ad intraprendere una lunga e fortunata carriera lavorando in varie parti del mondo. Da ultimo ha preso residenza a Roma, dove ancora vive la sua famiglia. Negli ultimi mesi però si è verificata una serie di circostanze che ci hanno portato ad incontrare suo fratello Giorgio che vive a Fagagna e che ci ha testimoniato i rapporti di amicizia che la famiglia Zucchiatti intratteneva con la famiglia Zamorani ed in particolare con Aldo, rimasto ucciso nel

marzo del 1945 nello scoppio di Salandri (Attimis). Si sono quindi ripresi i rapporti anche con Zuan, per il tramite dei familiari.

Ci è arrivata la richiesta di iscrizione alla Associazione e avevamo iniziato una corrispondenza per arrivare ad una intervista/testimonianza su quanto Zuan aveva vissuto. La sua era una esperienza sicuramente interessante: pur essendo giovane aveva una preparazione superiore che gli proveniva dall'aver frequentato la Scuola di Guerra a Roma. Così come sono interessanti anche i luoghi dove viveva: la famiglia Zucchiatti infatti, pur essendo udinese, nei ultimi mesi del 1944 si trasferì a Spessa di Cividale dove possedeva una casa ed una azienda agricola. Da lì certamente Zuan dovette conoscere e constatare direttamente la dura realtà della lotta partigiana sul Confine Orientale.

Avevamo quindi iniziato ad inviare le domande che potevano facilitare la sua testimonianza e con l'aiuto della figlia erano stati scritte anche le prime risposte che alleghiamo e che costituiscono una bella testimonianza. Zuan ci ha lasciato alcuni giorni fa: avremmo voluto incontrarlo per conoscere una vita senz'altro interessante e ricca di esperienze.

Ringraziamo la sua famiglia che ci ha consentito comunque di incontrarci in questi ultimi suoi mesi di vita.

CI HA LASCIATI MARIO CHITTARO, PER LUNGHI ANNI SINDACO DI REANA DEL ROJALE

Nei giorni scorsi ci ha lasciato anche Mario Chittaro, di Reana del Rojale, che è stato per lunghi anni amministratore di quel comune: consigliere, assessore poi sindaco. Socio dell'APO da moltissimi anni, partecipava in particolare alla cerimonia del 15 agosto, sottolineando sempre che oltre ai caduti osovani (Giancarlo Marzona e Fortunato Delicato) quella fu una giornata terribile per l'intero territorio del Rojale, sottoposto ad un rastrellamento tedesco di grosse proporzioni e messo in atto proprio perché Reana era uno dei fulcri della resistenza osovana, incarnata in particolare da Marino Silvestri. Mario si rammaricava con noi perché quelle vicende sono state piuttosto dimenticate e poco studiate: gli avevamo fatto la promessa che avremmo fatto uno sforzo per effettuare le ricerche su questa vicenda. Mario ci ha lasciato prima di potessimo portare a compimento questo impegno, ma proprio nel suo ricordo troveremo lo spazio per poterlo realizzare. Mandi Mario.

LA FAMIGLIA DEGANUTTI CONSEGNA ALLA CITTA' DI UDINE LE MEDAGLIE D'ORO CONFERITE A CECILIA

Una cerimonia sobria e commossa per ricordare Cecilia Deganutti nel giorno del suo compleanno: i suoi familiari, sparsi in varie regioni italiane, si sono ritrovati a Udine per donare alla città la medaglia d'oro al valor militare e quella della Croce Rossa Italiana, medaglie che le furono conferite alla memoria nel dopoguerra.

Oltre alle medaglie i familiari hanno voluto donare pubblicamente alla città tutta la preziosa documentazione che è stata raccolta in questi anni e che è servita per realizzare una pubblicazione intitolata "Cecilia" e con la quale è stata ricostruita la vita di questa ragazza coraggiosa.

Cecilia come ha sottolineato il cugino Marco Verità che ha curato la pubblicazione, era a tutti gli effetti una ragazza normale, maestra e crocerossina. Dopo l'8 settembre 1943 fu assegnata alla infermeria allestita dalla Croce Rossa presso la Stazione ferroviaria di Udine, e lì Cecilia ebbe modo di vedere la tragedia che stava avvenendo: migliaia di soldati italiani fatti prigionieri e inviati sui carri bestiame in Germania per essere internati nei campi di lavoro. Questa ragazza normale comprese che era il momento della responsabilità e dell'impegno personale, che la portò ad aderire alla rete clandestina della Brigata Osoppo.

Un destino tragico poi la trascinò nella cattura, il trasferimento alle Carceri del Coroneo e poi la tragica fine alla Risiera di San Sabba.

"La figura di Cecilia - ha detto l'Arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato - mi ricorda quella di padre Massimiliano Kolbe, il francescano polacco che chiese di prendere il posto di un condannato a morte. Cecilia e padre Kolbe hanno attraversato l'Inferno, ma il loro sacrificio, il sangue versato da loro, il sangue del loro martirio, è la base della rinascita nella pace." Importanti anche le parole del sindaco Fontanini: ha ringraziato i familiari che hanno dimostrato un esemplare attaccamento alla città di Udine. Le testimonianze di Cecilia sono una cosa importante. E' vero che la città ha ricordato la sua figura intitolandogli un importante istituto scolastico, ma è importante che continuiamo a ricordare figura come quelle di Cecilia che ci insegnano la dedizione ed il sacrificio.

Fra i presenti anche la cugina di Cecilia, suora benedettina di clausura: anche lei si chiama Cecilia Deganutti e vive nel monastero benedettino di Santa Cecilia a Roma: "Le mie consorelle sono state contente che fossi presente a questa cerimonia di oggi, che ci ricorda il sacrificio di Cecilia era grande lezione di amore e disponibilità che ancora oggi la sua testimonianza ci insegna."

IL RICORDO DI "RICO" FURLAN L'ULTIMO DEGLI OSOVANI DI PALAMAJOR

Abbiamo appreso con profonda tristezza della scomparsa del caro Enrico Furlan, classe 1927, l'ultimo testimone del primo nucleo osovano insediatosi a Casera Palamajôr, alle pendici del Monte Rossa, il 25 marzo 1944. Quel giorno infatti, cinque uomini partiti da Casa Marzona (a Treppo Piccolo), raggiunsero la Val d'Arzino, dando vita alla costituzione del primo reparto armato della Brigata Osoppo-Friuli, il Battaglione Italia. Assieme ai suoi compaesani di Farla (Majano) Rainiero Persello "Goi" e Cesare Cividino, all'indimenticato amico Federico Tacoli e a Giovanni Colaone, il diciassettenne "Rico" scelse definitivamente la strada della Resistenza con i "fazzoletti verdi".

Nei giorni immediatamente successivi, ad essi si aggregarono, tra gli altri, Renato Del Din "Anselmo", Pasquale Specogna "Beppino", Corrado Sebastianutti "Muk", Alberto Cautero "Romolo" e due ex prigionieri sudafricani evasi dal campo di Torviscosa. Assieme a loro, Enrico affrontò il primo rastrellamento nemico del 14 aprile 1944 e dieci giorni dopo partecipò all'audace azione dimostrativa contro le caserme nazifasciste di Tolmezzo, agli ordini di Renato Del Din, "uomo d'azione e di comando" nei ricordi di Furlan. Nei lunghi mesi trascorsi tra la Val d'Arzino, il Friuli collinare ed orientale, egli si rese particolarmente utile come guida per gli aviatori alleati abbattuti e tratti in salvo, da accompagnare in Slovenia ai fini del loro ritorno alle basi del Sud Italia. E' davvero significativo ricordare il fatto che, dopo più di quarant'anni, nel 1989 due di loro, l'Ing. William "Bill" Gardner ed il Prof. Mauro Montoya tornarono in Friuli per rintracciare e riabbracciare "Rico", il che poi consentì loro di ospitarlo negli Stati Uniti, dove Furlan venne insignito della cittadinanza onoraria di El Paso (Texas), la città di Gardner, per i servizi resi a cittadini statunitensi in tempo di guerra. E' sempre stato un piacere vedere "Rico" agli incontri ed alle cerimonie dei fazzoletti verdi, finchè è stato possibile, e poi andare a trovarlo nella sua casa di Farla, per ascoltare, assieme alla moglie Pierina e agli amati nipoti, i lucidi ed emozionanti racconti della grande ed irripetibile stagione osovana, da lui vissuta dal primo all'ultimo giorno. Ad un passo dalla sua casa c'è l'azienda familiare, specializzata nella vendita di legna da ardere, combustibili e materiali edili, che Enrico ebbe l'intuizione ed il merito di far nascere nei primi anni Cinquanta. Da sempre particolarmente apprezzata, è ora affidata alla generazione più giovane, in particolare al nipote Alessandro. Una storia che continua.

INIZIATIVE PER RICORDARE IL 100° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI SERGIO SARTI

La situazione di emergenza sanitaria ha costretto gli organizzatori ad annullare gli incontri previsti per ricordare la figura di Sergio Sarti: in particolare era previsto Venerdì 30 ottobre alle ore 11:00 a Udine in Sala Ajace l'incontro di presentazione del libro UN UOMO CHE HA COMPRESO IL SUO TEMPO, nel quale sono raccolti scritti inediti di Sergio Sarti dedicati alla Resistenza. Gli organizzatori hanno però realizzato un video al quale partecipano il curatore del libro Roberto Volpetti, presidente dell'APO, nonché Massimo e Matteo Sarti, rispettivamente figlio e nipote di Sergio. Il video sarà visibile su YOUTUBE cliccando sul seguente indirizzo:

https://youtu.be/X_Bza4SLtHU

4 NOVEMBRE: IL GIORNO DELL'UNITA' NAZIONALE

In questi giorni in cui si rende onore alle Forze Armate e si festeggia il Giorno dell'Unità Nazionale, l'APO ha ricordato i tanti uomini e donne delle Brigate Osoppo che hanno dimostrato con il proprio sacrificio personale di aver amato la Patria: varie delegazioni si sono recate nei tanti luoghi dove sono sepolti coloro che hanno combattuto per la difesa dei propri "Fogolars" come dice il motto osovano. Sono così stati ricordati uomini e donne straordinari cui è toccato vivere momenti tragici della nostra storia ma che hanno saputo affrontare con coraggio situazioni drammatiche. Abbiamo reso omaggio alle tombe dei nostri uomini: alle tante medaglie d'oro fra i quali ricordiamo Renato Del Din, Giovanni Battista Berghinz, Aldo Zamorani e Giuseppe De Monte, ai comandanti osovani come Candido Grassi, Manlio Cencig e Marino Silvestri, altri come Giorgio Zardi, Pietro Pascoli, Federico Tacoli e Cesare Marzona che per lunghi anni sono stati presidenti dell'APO. Non abbiamo dimenticato le grandi figure di sacerdoti che ci hanno accompagnato come don Emilio de Roia, don Redento Bello e don Ascanio de Luca. Un ringraziamento al Comune di Udine che provvede a ricordare Gastone Valente, osovano ucciso alle malghe di Porzus, e cittadino benemerito della nostra città. Un fiore è stato portato ai monumenti funebri ove sono sepolti assieme partigiani della Osoppo: quelli di Udine, di Attimis, di Gemona del Friuli e di Casarsa dove sono sepolti i partigiani della Osoppo di quel paese, fra i quali Guidalberto Pasolini. Infine una corona è stata posta sul sacello che sul muro del Cimitero udinese ricorda i fucilati del febbraio 1945. Rendere onore a queste persone riveste oggi un significato particolare ed importante: il sacrificio e la dedizione personale costituiscono il primo fattore di salvezza nei momenti bui che ogni comunità attraversa. Né vane parole, né polemiche, né protagonismi o esibizionismi contribuiscono a risolvere i problemi, anzi di solito li aggravano. La testimonianza dei tanti osovani costruisca ancora oggi l'esempio da cui ripartire.

Proprio a proposito della Celebrazione della Giornata della Unità Nazionale riceviamo un messaggio dagli amici di Galliate e che ben volentieri riportiamo:

"Ieri sera abbiamo celebrato una Santa Messa per il ricordo del 4 Novembre nella chiesa di parrocchiale di Galliate. Presenti i gonfaloni e le bandiere. Ci teniamo a fare queste celebrazioni affinché i ragazzi fra qualche anno non credano che il 4 novembre sia una strada."